

tanti del governo svoltosi lunedì scorso.

Per alcune categorie che hanno retribuzioni inferiori alle 35 mila lire mensili — ha proseguito Vetere — l'istituzione di questa indennità rappresenta un aumento della retribuzione di fatto superiore al 28 per cento. Siamo cioè di fronte ad una percentuale che non è in linea con la evidenza di questa battaglia, che però non è ancora conclusa perché restano da risolvere due problemi. Il primo riguarda il periodo ottobre-dicembre 1961 per il quale i sindacati hanno chiesto un aumento del 10 per cento. Il secondo, di maggiore rilievo, riguarda la sfera di applicazione del provvedimento in quanto vi sono settori e categorie (circa 45 mila lavoratori) che sono esclusi da questo primo provvedimento perché usufruiscono di qualche trattamento differenziato.

«La nostra organizzazione chiede che si discuta su questi trattamenti sia per elevarne la misura quando è inferiore a quella stabilita con gli ordinari provvedimenti, sia per conservare quelli che si riferiscono a specialissime mansioni svolte da diverse categorie.

«È necessario sottolineare in questa circostanza che il provvedimento non risolve il problema di fondo di una revisione dell'attuale struttura delle retribuzioni e delle carriere; a questo riguardo il 1962 rappresenta un anno di pieno impegno per la nostra organizzazione. I settori per i quali il provvedimento si applica senza contestazione sono: Difesa, Pubblica Istruzione, Agricoltura, Lavori Pubblici, Marina mercantile, Industria e Commercio, Interni, Presidenza del Consiglio, Grazia e Giustizia, Sanità, Istituto di Sanità, Turismo e Spettacolo, Commercio Estero.

«Pur riservandoci un giudizio definitivo non appena saremo in possesso del testo del provvedimento — ha concluso il compagno — «era un dovere esprimere una larga soddisfazione per il risultato raggiunto dall'azione sindacale sostenuta da 9 milioni di ore di sciopero nel 1961, promossa dalla Federstat, IGGIL nei primi mesi di questo anno.

Un altro provvedimento di rilievo — almeno sul piano finanziario — approvato dal Consiglio, è il disegno di legge che prevede la spesa di 100 miliardi di lire per la scuola. Si tratta della utilizzazione dei fondi previsti per l'attuazione del « Piano della scuola » (in materia di cui la legge continua ad essere rinviata per evitare al governo una difficile situazione) sino all'esercizio 1961-62. Il carattere disorganico del provvedimento è fuori discussione. Nondimeno, nella drammatica situazione della scuola italiana, esso può valere se non altro — a far fronte ai bisogni più urgenti e indilazionabili.

Il D.D.L. approvato prevede una spesa di 5 miliardi e 250 milioni di contributi per l'edilizia scolastica ordinaria. Questi contributi potrebbero consentire la costruzione di edifici scolastici per un importo che supera i 100 miliardi. È previsto inoltre uno stanziamento a favore della edilizia scolastica prefabbricata che supera i 15 miliardi e che si aggiunge a quanto previsto dalla legge 15 febbraio 1961 la quale prevedeva una spesa di 9 miliardi anch'essi prelevati dalle quote destinate all'istruzione popolare sui fondi accantonati per il Piano decennale.

Sono previste ancora, una spesa di 23 miliardi e 188 milioni per l'edilizia, le attrezzature scientifiche e le biblioteche delle Università e per l'istituzione di 100 nuovi posti di professori di ruolo nelle università e 450 posti di assistenti; una spesa di 35 miliardi e 300 milioni per il funzionamento delle scuole e gli istituti di ogni ordine e grado; 1 miliardo per l'istruzione di scuole per minoranze etniche; l'aumento di 2 miliardi del contributo a favore del patronato scolastico; 5 miliardi e 300 milioni per l'istituzione di corsi contro l'analfabetismo e per l'educazione degli adulti; 10 miliardi e 300 milioni per le attrezzature tecnico-scientifiche.

Naturalmente il provvedimento viene presentato nella miglior luce possibile, tentativo di fare passare nell'ombra il suo carattere sostanzialmente disorganico e di emergenza. L'immediata utilizzazione dei fondi accantonati, così si afferma, « risponde anche alla esigenza di assicurare a tutti i ragazzi dell'età dell'obbligo la possibilità di frequentare la scuola.

Successivamente il Consiglio ha ascoltato la relazione Andreotti sulla missione compiuta al Congo insieme al gen. Remondino. « Il ministro — è detto nel comunicato ufficiale — ha informato il Consiglio delle formalità assicurative date dal primo ministro Aoula circa la esemplare punizione dei colpevoli dell'assassinio di Kindu, gli individui dall'inchiesta condotta a opera del ministro della Difesa congolese. Il governo di Leopoldville è stato molto esplicito al riguardo e l'Italia non ha motivo di dubitare del mantenimento della parola data. Trattandosi del resto di una questione morale alla quale prima di tutto lo stesso stato ed il popolo congolese sono interessati ».

Entro il prossimo mese di dicembre dovranno essere poste in esecuzione le misure di sicurezza proposte dall'Italia e rese note alle auto-

rità dell'ONU. Il Consiglio ha approvato la linea di condotta illustrata da Andreotti in un comunicato ministeriale. Andreotti ha riferito in Parlamento sulla base delle informazioni di cui il governo italiano è attualmente in possesso.

Sulla organizzazione del Mercato agricolo comune, anche in relazione alle discussioni attualmente in corso a Bruxelles tra i sei paesi del MEC, ha riferito il ministro Rumor. Il proposito sono state espresse perplessità e riserve notevoli di cui si ritrova una traccia sfumata nel comunicato ufficiale.

Il ministro Segni ha poi riferito sulla recente sessione dell'ONU e sui problemi che saranno discussi nelle prossime riunioni del Consiglio della UEO a Parigi. In particolare — ma di questo non si parla nel comunicato — l'on. Segni ha fatto una relazione sul progetto De Gaulle per la costituzione di una Confederazione europea. Segni ha detto che « l'ottimo è nemico del bene ». Dato che non ci sono, allo stato attuale, progetti migliori, è opportuno discutere quello francese. Anche in questo Piccioni si è espresso in questo senso.

L'agenzia che riporta queste informazioni ha tenuto ad assicurare che l'on. Fanfani « ha sottolineato l'opportunità di formulare proposte di modifiche e di integrazioni, al fine di migliorare e perfezionare il piano proposto dal governo di Parigi ». Si tratta con tutta evidenza di un tentativo di mettere le mani avanti di fronte alle proteste che un tale annuncio è destinato a sollevare negli stessi ambienti della maggioranza. La semplice presenza in considerazione di un progetto come quello di De Gaulle è un fatto politico assai preoccupante che mal si concilia con le pretese dell'on. Fanfani di una politica estera italiana più sensibile ai gravi problemi internazionali odierni.

« Che l'Italia può aver mai l'adesione di massima » un interrogativo che richiede immediati ed esaurienti chiarimenti.

Il ministro degli Esteri ha anche esposto lo stato delle discussioni tra i sei Stati della Comunità relativamente ai problemi derivanti dalla domanda di ammissione dell'Inghilterra alla Comunità economica europea e agli ulteriori sviluppi politici della stessa Comunità.

L'Italia, egli ha detto, non può che essere favorevole all'adesione inglese ma occorre invece essere prudenti rispetto ad altre richieste di associazione.

Il Consiglio ha inoltre approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

All'inizio della seduta il Consiglio aveva approvato, dopo alcuni provvedimenti in favore di comuni disastrati dal Mezzogiorno, una serie di nomine proposte dall'on. Andreotti. In particolare: il generale di brigata aerea Renna, Ruvedo è stato nominato direttore generale del demanio presso il ministero della Difesa Aeronautica; il generale Mezzogiorno, Mezzogiorno è stato nominato direttore generale del ministero della Difesa Esercito; i generali di divisione aerea Cesare De Perito e Nino Panti sono stati promossi al grado di generale.

Il ministro della Difesa, De Lorenzo, è stato promosso a generale di Corpo d'Armata.

Il Premio Nobel

di passaggio per Roma

Luthuli: aiutate la nostra lotta



Albert Luthuli, premio Nobel per la pace...

Albert Luthuli, premio Nobel per la pace, è transitato ieri sera a Flumicino diretto ad Orio al Serio. Ad accogliere il leader del Partito del Congresso del Sud Africa vi era una folla di giornalisti italiani e stranieri e l'on. Luzzatto in rappresentanza del comitato anticolonialista.

Ha ricevuto con gioia ma anche con molta umiltà la notizia del conferimento del premio Nobel per la pace — ci ha detto Albert Luthuli — Sono consapevole della grande responsabilità che il conferimento di questo premio comporta.

L'ho accettato come un riconoscimento al mio popolo per la lotta condotta e come un incoraggiamento per il nostro sforzo che tutta l'Africa è chiamata a dare per la pace e la sua libertà. La nostra azione sta allargandosi, nonostante le dure condizioni in cui si svolge. Gli arresti sono continui e la nostra lotta è ancora più ardua. Tutto ciò che noi, sud-africani, conduciamo per la libertà e contro il razzismo, Luthuli ci ha detto:

« Particolarmente efficace penso possa essere l'azione di boicottaggio economico, la astensione e l'abbandono da alcuni paesi. Ma soprattutto è necessario che i democratici italiani esercitino una pressione sul loro governo per costringerlo ad assumere un atteggiamento di condanna ufficiale nei confronti del governo sudafricano. Tutto ciò che noi, sudafricani, non solo della nostra lotta, ma lo credo, della pace mondiale, giacché non ci può essere vera pace mondiale se non si è liberata l'Africa e se non si è liberata l'Asia. »

Nell' foto: Luthuli con la moglie a Flumicino

Sciopero oggi all'ENPALS

Il Sindacato autonomo dipendenti dell'Ente nazionale di assistenza per i lavoratori dello spettacolo ha proclamato per oggi una giornata di sciopero, in seguito al mancato accoglimento da parte dell'Amministrazione delle richieste poste

Ieri alla Corte Costituzionale

È stato il giudice costituzionale Sandulli. Dal canto suo l'avvocato dello Stato Luciano Tracanna, intervenuto in rappresentanza dell'amministrazione finanziaria e del presidente del Consiglio, dopo aver dato atto che le richieste in discussione portavano una data anteriore al pronunciamento del 31 marzo, ha dichiarato di rinunciare ad ogni contestazione, rimettendosi al giudizio della Corte. La sentenza sarà resa pubblica entro un mese.

Altri giudizi esaminati dalla Corte costituzionale, sono stati quelli riguardanti alcune norme concernenti la disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e la contestata legittimità di alcuni provvedimenti in materia di riforma fondiaria in Calabria e in Lucania.

I dc con le destre respingono alla Camera gli emendamenti delle sinistre sulle aree

Le proposte comuniste illustrate dal compagno Natoli - Approvato a maggioranza il disegno di legge governativo che raddoppia l'addizionale ECA - Trebbi e De Pasquale denunciano l'insufficienza finanziaria e la disorganicità del « piano dei fiumi » sul quale il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza

I deputati comunisti hanno iniziato ieri alla Camera la battaglia per migliorare il progetto che istituisce una legge sulle aree fabbricabili. Il gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti per l'insediamento di industrie e attività produttive in zone a rischio idrogeologico. I comunisti chiedono che il governo si assuma la responsabilità di intervenire in modo concreto per la difesa delle aree a rischio.

Il disegno di legge in discussione è stato illustrato dal compagno NATOLI, ministro delle Aree fabbricabili, che ha sottolineato l'importanza di questa riforma per la difesa del territorio e per lo sviluppo economico delle zone a rischio.

Contro gli emendamenti del PCI, il cui significato è stato illustrato dal compagno TREBBI, ministro dell'Industria, che ha sottolineato l'importanza di mantenere invariato il sistema attuale di ripartizione delle aree fabbricabili.

La maggioranza ha respinto gli emendamenti comunisti con un voto di 244 voti favorevoli e 182 voti contrari.

Il ministro dell'Industria, Trebbi, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

De Pasquale, ministro delle Aree fabbricabili, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

Il ministro delle Aree fabbricabili, De Pasquale, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

Il ministro dell'Industria, Trebbi, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

Il ministro delle Aree fabbricabili, De Pasquale, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

Il ministro dell'Industria, Trebbi, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

Il ministro delle Aree fabbricabili, De Pasquale, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

Il ministro dell'Industria, Trebbi, ha denunciato l'insufficienza finanziaria del « piano dei fiumi » e ha criticato la disorganicità delle proposte comuniste. Ha sottolineato che il governo ha rinnegato gli impegni presi in precedenza e che le risorse disponibili sono insufficienti per realizzare le opere programmate.

Chiesto l'ergastolo per i quattro mafiosi che assassinarono Salvatore Carnevale

« Venga la vostra sentenza quale la società l'attende », ha detto il magistrato alla Corte

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARIA CAPUA VETERE, 6. — Questa mattina, a conclusione della sua requisitoria, il Pubblico Ministero, dott. Nicola Damiani, ha chiesto la pena dell'ergastolo per i quattro mafiosi: Luigi Taralibonno, Antonio Mangiafridda, Giorgio Panzeca e Giovanni Di Bella, imputati dell'uccisione del giovane sindacalista siciliano Salvatore Carnevale, trucidato a colpi di « luparas » in una trazzera di Sciarra all'Alba del 16 maggio 1955.

La sede del dibattimento processuale fu trasferita come è noto — da Palermo alla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere per legittima suspicione. « Giudicate non secondo timore ma secondo ragione — ha detto il Pubblico Ministero — « la vostra sentenza quale la società l'attende, rappresenta una pietra miliare sulla via della civiltà, e faccia sì che anche i più umili sentano finalmente che la giustizia esiste ».

« Cinquantatré sono stati i sindacalisti uccisi dai « mafiosi » in Sicilia, dal dopoguerra a oggi. Questa è la prima volta che gli esecutori materiali di un delitto della « mafia » vengono processati — in stato di arretrato — e per i quali si chiede la pena del carcere a vita. Fra i mafiosi anche questo processo non avrebbe mai avuto luogo, se non fosse stata la ferma coraggiosa denuncia della madre di Salvatore Carnevale (la compagna Francesca Sorio), che ha presentato a tutto il dibattito, anche con una grande scelle nero, col volto feroce e gli occhi senza più lacrime, e se questa denuncia — portata avanti da un ampio movimento popolare — non fosse stata accolta da alcuni magistrati consci della propria missione e del proprio dovere.

Salvatore Carnevale, finito con un colpo alla bocca



S. MARIA CAPUA VETERE — I quattro imputati (da sinistra): Panzeca, Taralibonno, Mangiafridda e Di Bella

— perché « parlava troppo » ed un altro alla fronte — perché « pensava troppo » — fu materialmente ucciso dai quattro imputati — ha detto il pubblico ministero nella sua requisitoria. « mi ha « sentenza di morte » fu preparata nel tempo e decretata da altri: dal feudo, dai padroni, dalle forze della conservazione.

Dopo la requisitoria del P. M. — che questa mattina si è intrattenuto specificamente sulla posizione personale dei quattro imputati, a conclusione del quadro d'insieme fatto ieri — ha preso la parola l'avv. Antonio Schettini, primo degli otto difensori, che pronuncerà le loro arringhe sino alla seconda metà del mese, periodo in cui si prevedono le conclusioni del dibattito e la sentenza.

ANDREA GEREMICCA

Interrogazione sul « caso », Rizzo

Alcuni parlamentari socialisti e comunisti hanno presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia.

perché « parlava troppo » ed un altro alla fronte — perché « pensava troppo » — fu materialmente ucciso dai quattro imputati — ha detto il pubblico ministero nella sua requisitoria. « mi ha « sentenza di morte » fu preparata nel tempo e decretata da altri: dal feudo, dai padroni, dalle forze della conservazione.

Dopo la requisitoria del P. M. — che questa mattina si è intrattenuto specificamente sulla posizione personale dei quattro imputati, a conclusione del quadro d'insieme fatto ieri — ha preso la parola l'avv. Antonio Schettini, primo degli otto difensori, che pronuncerà le loro arringhe sino alla seconda metà del mese, periodo in cui si prevedono le conclusioni del dibattito e la sentenza.

ANDREA GEREMICCA

Deciso dal Senato

Nuovi oneri per l'assistenza

Graveranno sui lavoratori - Respinte le proposte delle sinistre - Assistenza integrativa per i pensionati INPS

Il Senato ha ieri approvato la legge che modifica le norme sul finanziamento delle prestazioni per l'assistenza sanitaria ai pensionati. Comunisti e socialisti hanno votato contro, poiché il governo e la maggioranza non hanno voluto accettare gli emendamenti presentati dai compagni Fiore e Boccassini e dal socialista Di Prisco, tendenti a evitare che vengano aumentati i contributi a carico dei lavoratori. Le sinistre hanno ottenuto, con un emendamento approvato anche dalla mag-

La proroga della censura sarà discussa in aula

Le disposizioni di carattere economico e finanziario per la cinematografia sono state prorogate in attesa che il governo presenti la nuova legge sulla censura. La proroga riguarda invece la richiesta di proroga della legge sulla censura la Commissione Interni della Camera ha bloccato la relativa proposta di legge.

La discussione sarà portata in aula, perché appaiono chiare le responsabilità della DC, che vuole imporre la censura preventiva, prorogando intanto per un altro anno le vecchie norme, e preparandosi a varare il famigerato progetto Zotta (approvato al Senato, ma non ancora alla Camera).

Comunisti e socialisti si sono astenuti nel voto per la proroga delle disposizioni di carattere economico. Lajolo e Matteotti hanno protestato contro i ritardi provocati dal governo, che ha nel cassetto da sei mesi le modifiche e non le ha fatte ancora conoscere né alla commissione Interni che dovrebbe discuterle, né al comitato ristretto nominato appositamente, che doveva concluderne l'esame in sei mesi.

« Siamo umiliati, ma non c'è altro da fare », hanno detto i democristiani Borin e Gagliardi che avevano cercato di far passare la proroga della censura attraverso l'approvazione della legge di proroga (il 23) che riguarda la revisione amministrativa dei film. Questo articolo è stato invece stralciato.

Comunisti e socialisti si sono astenuti dal voto per la proroga delle disposizioni economiche per due ordini di motivi: protesta contro il governo e la maggioranza in primo luogo; necessità di evitare i danni che un voto contrario avrebbe potuto provocare al mondo del cinema.

La discussione sulla proroga della censura, che avrebbe dovuto essere ripresentata in sede di commissione è stata invece rinviata a stamane. Gli onorevoli Migliori e Borin (DC) hanno però presentato un progetto di legge che proroga di sei mesi le disposizioni sulla censura. L'estremo tentativo di strappare alla DC del governo e della DC di strappare in commissione un voto favorevole alla proroga per evitare la discussione in aula.

La discussione sarà portata in aula, perché appaiono chiare le responsabilità della DC, che vuole imporre la censura preventiva, prorogando intanto per un altro anno le vecchie norme, e preparandosi a varare il famigerato progetto Zotta (approvato al Senato, ma non ancora alla Camera).

Comunisti e socialisti si sono astenuti nel voto per la proroga delle disposizioni di carattere economico. Lajolo e Matteotti hanno protestato contro i ritardi provocati dal governo, che ha nel cassetto da sei mesi le modifiche e non le ha fatte ancora conoscere né alla commissione Interni che dovrebbe discuterle, né al comitato ristretto nominato appositamente, che doveva concluderne l'esame in sei mesi.

« Siamo umiliati, ma non c'è altro da fare », hanno detto i democristiani Borin e Gagliardi che avevano cercato di far passare la proroga della censura attraverso l'approvazione della legge di proroga (il 23) che riguarda la revisione amministrativa dei film. Questo articolo è stato invece stralciato.

Comunisti e socialisti si sono astenuti dal voto per la proroga delle disposizioni economiche per due ordini di motivi: protesta contro il governo e la maggioranza in primo luogo; necessità di evitare i danni che un voto contrario avrebbe potuto provocare al mondo del cinema.

La discussione sulla proroga della censura, che avrebbe dovuto essere ripresentata in sede di commissione è stata invece rinviata a stamane. Gli onorevoli Migliori e Borin (DC) hanno però presentato un progetto di legge che proroga di sei mesi le disposizioni sulla censura. L'estremo tentativo di strappare alla DC del governo e della DC di strappare in commissione un voto favorevole alla proroga per evitare la discussione in aula.

La discussione sarà portata in aula, perché appaiono chiare le responsabilità della DC, che vuole imporre la censura preventiva, prorogando intanto per un altro anno le vecchie norme, e preparandosi a varare il famigerato progetto Zotta (approvato al Senato, ma non ancora alla Camera).

Comunisti e socialisti si sono astenuti nel voto per la proroga delle disposizioni di carattere economico. Lajolo e Matteotti hanno protestato contro i ritardi provocati dal governo, che ha nel cassetto da sei mesi le modifiche e non le ha fatte ancora conoscere né alla commissione Interni che dovrebbe discuterle, né al comitato ristretto nominato appositamente, che doveva concluderne l'esame in sei mesi.

« Siamo umiliati, ma non c'è altro da fare », hanno detto i democristiani Borin e Gagliardi che avevano cercato di far passare la proroga della censura attraverso l'approvazione della legge di proroga (il 23) che riguarda la revisione amministrativa dei film. Questo articolo è stato invece stralciato.

Comunisti e socialisti si sono astenuti dal voto per la proroga delle disposizioni economiche per due ordini di motivi: protesta contro il governo e la maggioranza in primo luogo; necessità di evitare i danni che un voto contrario avrebbe potuto provocare al mondo del cinema.

La discussione sulla proroga della censura, che avrebbe dovuto essere ripresentata in sede di commissione è stata invece rinviata a stamane. Gli onorevoli Migliori e Borin (DC) hanno però presentato un progetto di legge che proroga di sei mesi le disposizioni sulla censura. L'estremo tentativo di strappare alla DC del governo e della DC di strappare in commissione un voto favorevole alla proroga per evitare la discussione in aula.

La discussione sarà portata in aula, perché appaiono chiare le responsabilità della DC, che vuole imporre la censura preventiva, prorogando intanto per un altro anno le vecchie norme, e preparandosi a varare il famigerato progetto Zotta (approvato al Senato, ma non ancora alla Camera).

Comunisti e socialisti si sono astenuti nel voto per la proroga delle disposizioni di carattere economico. Lajolo e Matteotti hanno protestato contro i ritardi provocati dal governo, che ha nel cassetto da sei mesi le modifiche e non le ha fatte ancora conoscere né alla commissione Interni che dovrebbe discuterle, né al comitato ristretto nominato appositamente, che doveva concluderne l'esame in sei mesi.

« Siamo umiliati, ma non c'è altro da fare », hanno detto i democristiani Borin e Gagliardi che avevano cercato di far passare la proroga della censura attraverso l'approvazione della legge di proroga (il 23) che riguarda la revisione amministrativa dei film. Questo articolo è stato invece stralciato.

Comunisti e socialisti si sono astenuti dal voto per la proroga delle disposizioni economiche per due ordini di motivi: protesta contro il governo e la maggioranza in primo luogo; necessità di evitare i danni che un voto contrario avrebbe potuto provocare al mondo del cinema.

La discussione sulla proroga della censura, che avrebbe dovuto essere ripresentata in sede di commissione è stata invece rinviata a stamane. Gli onorevoli Migliori e Borin (DC) hanno però presentato un progetto di legge che proroga di sei mesi le disposizioni sulla censura. L'estremo tentativo di strappare alla DC del governo e della DC di strappare in commissione un voto favorevole alla proroga per evitare la discussione in aula.

La discussione sarà portata in aula, perché appaiono chiare le responsabilità della DC, che vuole imporre la censura preventiva, prorogando intanto per un altro anno le vecchie norme, e preparandosi a varare il famigerato progetto Zotta (approvato al Senato, ma non ancora alla Camera).

Comunisti e socialisti si sono astenuti nel voto per la proroga delle disposizioni di carattere economico. Lajolo e Matteotti hanno protestato contro i ritardi provocati dal governo, che ha nel cassetto da sei mesi le modifiche e non le ha fatte ancora conoscere né alla commissione Interni che dovrebbe discuterle, né al comitato ristretto nominato appositamente, che doveva concluderne l'esame in sei mesi.

« Siamo umiliati, ma non c'è altro da fare », hanno detto i democristiani Borin e Gagliardi che avevano cercato di far passare la proroga della censura attraverso l'approvazione della legge di proroga (il 23) che riguarda la revisione amministrativa dei film. Questo articolo è stato invece stralciato.

Comunisti e socialisti si sono astenuti dal voto per la proroga delle disposizioni economiche per due ordini di motivi: protesta contro il governo e la maggioranza in primo luogo; necessità di evitare i danni che un voto contrario avrebbe potuto provocare al mondo del cinema.

La discussione sulla proroga della censura, che avrebbe dovuto essere ripresentata in sede di commissione è stata invece rinviata a stamane. Gli onorevoli Migliori e Borin (DC) hanno però presentato un progetto di legge che proroga di sei mesi le disposizioni sulla censura. L'estremo tentativo di strappare alla DC del governo e della DC di strappare in commissione un voto favorevole alla proroga per evitare la discussione in aula.

Assicurazioni di Scaglia e Gonella

Moro ha incaricato il vice segretario del partito, Scaglia, di rispondere alle minacce scritte contro cedimenti o rese in discorso pronunciato ieri sera a Roma. Il discorso tende soprattutto a rassicurare Gonella e tutta la destra e che se l'ipotesi di Scaglia con la DC e il PSI dovesse avvenire per circostanze imposte alla DC dalle richieste del PRI e del PSDI, ciò sarà sul terreno di un progetto Scaglia, tra la DC e il PSI, non rinuncerà mai alla sua autonomia libertà di movimento e di scelta — cioè si terrà aperte sempre le porte di possibili altre collaborazioni, secondo le convenienze.

Di fronte a ciò, Scaglia ha detto che « chi parla di divisioni o di secessioni, come protesta contro cedimenti o rese incondizionate, formula ipotesi assurde e trascura la legge fondamentale della convivenza democratica ». Nessuno, ha aggiunto Scaglia, si pensa a cedimenti irresponsabili. L'operazione va condotta con una « vasta e autorevole maggioranza » e con una DC « soprattutto unita ».

Nuovo giudizio di legittimità sul principio del « solve et repete »

La disposizione legislativa del « solve et repete », di bontà memoria, è tornata all'esame della Corte costituzionale, ad iniziativa del Tribunale di Venezia e della Corte di appello di Napoli che hanno rassegnato all'alto consesso un'istanza di legittimità costituzionale delle leggi che impongono al cittadino il dovere del pagamento delle imposte prima di accedere al servizio pubblico. La questione è stata decisa con la sentenza n. 21 del 31 marzo di quest'anno, che dichiara la legittimità costituzionale delle leggi che impongono al cittadino il dovere del pagamento delle imposte prima di accedere al servizio pubblico.